



LEGAMBIENTE

Ecogiustizia è fatta

*Il bilancio dei primi 8 mesi di applicazione
della nuova legge sugli ecoreati in Italia*

Tutti i numeri e le inchieste più significative

Roma, 22 marzo 2016

La legge n. 68 del 2015, che introduce nel nostro Codice penale il Titolo VI-bis dedicato ai delitti ambientali, comincia a dare i suoi frutti. Come emerge da questo dossier curato da Legambiente, grazie alla collaborazione del Corpo forestale dello Stato, del Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e delle Capitanerie di porto, **i primi 8 mesi di applicazione delle nuove norme stanno già dimostrando l'efficacia del nuovo sistema sanzionatorio.**

Sarà necessario, ovviamente, del tempo per verificare quanto sia cambiata, in profondità, la storia delle attività di prevenzione e repressione dei fenomeni d'illegalità ambientale nel nostro Paese. Ma le indicazioni contenute in questo primo bilancio consentono già oggi di affermare che l'impianto legislativo varato dal Parlamento il 19 maggio del 2015 ed entrato in vigore il 29 maggio, giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale, sta facendo davvero da spartiacque nel nostro Paese "in nome del popolo inquinato". Se fino a ieri, vale la pena ricordarlo, forze dell'ordine e autorità giudiziaria avevano a disposizione armi spuntate ed erano spesso costrette ad "arrampicarsi sugli specchi", contestando nei procedimenti giudiziari articoli e commi previsti per tutt'altro (dall'art. 434, il cosiddetto disastro innominato, al getto pericoloso di cose, piuttosto che l'insudiciamento delle colture o il danneggiamento di beni), oggi, finalmente, possono contare su delitti specifici da contestare, come l'**inquinamento** e il **disastro ambientale**, con limiti di pena adeguati che consentono **l'utilizzo di tecniche investigative efficaci e tempi di prescrizione raddoppiati**, com'è espressamente previsto dalla stessa legge 68, per evitare la certezza della prescrizione, invece che della pena.

All'inquinamento e al disastro ambientale si aggiungono altri quattro delitti (**morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, impedimento al controllo e omessa bonifica**); la previsione dei delitti colposi e una **lunga serie di aggravanti** - tra cui quelle contro l'ecomafia vera e propria e contro i pubblici funzionari corrotti - anche specificatamente poste a tutela della pubblica incolumità; misure molto drastiche come **la confisca dei beni, anche per equivalente, per gli inquinatori come già previsto per i mafiosi**; sanzioni severe contro **la responsabilità giuridica delle imprese**. Un elenco di delitti che peraltro non sostituisce o abroga il sistema sanzionatorio preesistente, a cominciare dai reati contravvenzionali contemplati principalmente nel d.lgs. 152/2006, il Codice dell'ambiente.

L'articolo 452 quater della legge 68, che disciplina il disastro ambientale, fa salvo il vecchio disastro innominato (art. 434 del Codice penale), utilizzato nel passato con alterne fortune per usare un eufemismo.

Accanto ai delitti, un ulteriore elemento di novità è rappresentato dall'introduzione della **parte Sesta bis del d.lgs. 152/2006 prevista per i reati ambientali contravvenzionali che non hanno arrecato danno o pericolo di danno** alle risorse ambientali, urbanistiche e paesaggistiche protette. Si tratta di norme che introducono (mutuandolo dalle procedure previste in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro) un meccanismo amministrativo di estinzione della pena per evitare il procedimento penale. Proprio **il ricorso al meccanismo delle prescrizioni si sta rivelando**, come emerge dalla lettura dei dati, **uno degli aspetti di più diffusa attuazione delle norme introdotte dalla legge 68/15, anche in considerazione della possibilità di una contestazione immediata.**

Delitti più gravi, come l'inquinamento o il disastro ambientale, comunque già applicati in questi primi 8 mesi di vigenza degli ecoreati, **richiedono lo sviluppo di indagini spesso delicate e complesse e daranno, molto probabilmente, esiti ancora più significativi nel prossimo futuro.**

Procedimenti amministrativi di estinzione della pena e inchieste penali più penetranti possono dunque rappresentare una **micidiale manovra a tenaglia di repressione contro gli inquinatori**, come già si racconta in queste pagine. E, soprattutto **determinano effetti preventivi, non misurabili in questa sede**, ma che Legambiente ha avuto già modo di osservare, soprattutto negli investimenti in materia di adeguamento alle norme ambientali degli impianti produttivi e di diffusione di attività formative nel mondo delle imprese sul nuovo sistema di tutela penale dell'ambiente.

La "riforma di civiltà", come l'ha più volte definita Legambiente durante i 21 anni di costante impegno associativo contro l'ecomafia e per l'ecogiustizia, acquisisce anche un significato particolare per il Paese, grazie al fatto che rappresenta il coronamento di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, circostanza tutt'altro che scontata, frutto dell'unificazione di tre testi presentati da Pd, M5s e Sel all'inizio della legislatura attuale. A gennaio 2016 delle 174 leggi approvate dall'inizio della legislatura solo il 20% risulta essere di iniziativa parlamentare (fonte Openpolis). Un passaggio doppiamente storico a difesa dell'ambiente, della salute e della parte sana dell'economia.

Per completare una già straordinaria riforma e rendere ancora più incisiva l'azione di prevenzione e contrasto dei fenomeni d'illegalità ambientale è necessario sviluppare

alcune iniziative specifiche e approvare ancora qualche altro strumento normativo. Ecco, in sintesi, **le 8 proposte di Legambiente**:

- 1) mettere in campo un'**azione di formazione sulla nuova legge per tutti gli attori del sistema di repressione dei reati ambientali** (forze dell'ordine e Capitanerie di porto, magistrati, ufficiali di polizia giudiziaria e tecnici delle Arpa, corpi di polizia municipale, direttori delle aree protette);
- 2) definire **linee guida nazionali per garantire una uniforme applicazione in tutto il Paese della parte Sesta bis del Codice ambientale**, quella che riguarda i reati minori che non rientrano tra i nuovi delitti ambientali previsti dalla legge 68, fino ad oggi non completamente garantita;
- 3) istituire un **Fondo nazionale presso il ministero dell'Ambiente in cui far confluire tutte le sanzioni pecuniarie previste per i reati minori** (dopo aver rispettato le prescrizioni, evitando il procedimento penale ed estinguendo così il reato) da utilizzare solo ed esclusivamente **per bonificare i siti orfani** sul modello del Superfund statunitense istituito nel 1980;
- 4) potenziare le attività d'indagine contro gli ecoreati attraverso la **costituzione di un corpo di polizia ambientale specializzato e sempre più strutturato sul territorio**, approfittando della definizione del decreto sull'accorpamento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri e utilizzando al meglio tutte le enormi competenze dimostrate sul campo fino ad oggi dagli investigatori dei due corpi;
- 5) procedere subito all'**approvazione definitiva del progetto di legge sul sistema delle Agenzie regionali protezione ambiente** calendarizzato in aula al Senato per il prossimo 5 aprile, dove giace ormai da più di due anni, che garantirebbe un miglioramento del sistema dei controlli pubblici in campo ambientale, uniformandoli su tutto il territorio nazionale;
- 6) approvare una legge efficace per lo **stop al consumo di suolo** e definire quanto prima nuove regole per procedere in modo più spedito all'**abbattimento degli ecomostri e delle costruzioni abusive** (a tal proposito va fermato il pericoloso Ddl Falanga, già approvato dal Senato e ora in discussione in Commissione giustizia della Camera, perché andrebbe in direzione opposta con l'unico effetto di fermare gli abbattimenti messi in campo in questi anni dalle Procure della Repubblica sul territorio nazionale);

- 7) calendarizzare in tempi brevi la discussione del provvedimento sulle **agromafie**, in corso di definizione dal gruppo di lavoro costituito dal ministro della Giustizia Andrea Orlando e presieduto da Giancarlo Caselli;
- 8) lavorare per la definizione dei **delitti contro gli animali**, recuperando il lavoro che era stato fatto, sotto forma di emendamento, durante la fase di discussione della legge sugli ecoreati.

Si tratta di un pacchetto di misure e provvedimenti, attuabile in questa legislatura, che consentirebbe, a nostro avviso, dopo l'approvazione nello scorso anno della legge sugli ecoreati e del Collegato ambientale, di rafforzare in maniera significativa il quadro normativo a sostegno della riconversione ecologica del nostro Paese.

1. I numeri

Legambiente ha raccolto ed elaborato i dati relativi all'applicazione della legge 68 dal 29 maggio 2015 al 31 gennaio 2016 da parte delle forze dell'ordine (Corpo forestale dello Stato, Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri e Guardia di finanza) e Capitanerie di porto. Complessivamente in questo arco di tempo, a fronte di 4.718 controlli effettuati, sono stati contestati **947 reati penali e violazioni amministrative**, con **1.185 persone denunciate**, **3 arresti** e il **sequestro di 229 beni** per un **valore complessivo di quasi 24 milioni di euro**.

La prima frontiera di applicazione della nuova legge, di cui è possibile dare conto, è stata quella relativa all'applicazione della cosiddetta parte Sesta bis del Codice dell'ambiente: le prescrizioni hanno riguardato ben **774 reati contravvenzionali** (che non hanno comportato danni o pericolo di danno alle risorse ambientali, urbanistiche e paesaggistiche), con la denuncia di **948 persone**, **3 arresti** per violazioni contravvenzionali sui rifiuti in Puglia e **177 sequestri** per un valore di oltre **13 milioni di euro**.

Particolarmente significativo, in considerazione della gravità e della complessità delle inchieste da sviluppare e del tempo breve trascorso dall'entrata in vigore della legge, è il dato relativo ai casi di applicazione del delitto di **inquinamento ambientale** (art. 452 bis del Codice penale): sono stati ben **118**, con la denuncia di **156 persone** e **50 sequestri**, per un valore di oltre **10 milioni di euro**.

Sono da sottolineare anche le **30 contestazioni del delitto di disastro ambientale** (art. 452 quater) con la denuncia di 45 soggetti, gli **11 casi di impedimento al controllo** (art. 452

septies), i **12 casi di delitti colposi** (art. 452 quinquies) e le **2 contestazioni del delitto di morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale** (art. 452 ter).

ATTIVITÀ OPERATIVA IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE SUGLI ECOREATI N. 68/2015

	Controlli effettuati	Infrazioni accertate	Denunce	Arresti	Sequestri	Valore sequestrato
Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)	441	118	156	0	50	10.695.030
Morte o lesione come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale (art. 452-ter – c.p.)	0	2	0	0	0	0
Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)	29	30	45	0	1	0
Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)	33	12	22	0	1	0
Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)	1	0	0	0	0	0
Impedimento di controllo (art. 452-septies c.p.)	10	11	14	0	0	0
D. Lgs. 152/06 Parte Sesta-bis. Disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia ambientale	4.204	774*	948	3	177	13.230.016
Totale	4.718	947	1.185	3	229	23.925.046

Fonte: elaborazione Legambiente su dati di Corpo forestale dello Stato, Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri, Guardia di finanza e Capitanerie di porto (dal 29/5/2015 al 31/1/2016)

* Dato comprensivo degli illeciti amministrativi e penali

Il quadro complessivo dell'applicazione della legge 68 su scala regionale non contiene, in questo dossier, i dati della Guardia di finanza, la cui elaborazione si articola solo sul livello nazionale. Sulla base dei dati disponibili, dunque, il **Lazio** è la regione dove si è concentrato il più alto numero di contestazioni della legge 68, ben **134**, con il corollario di 121 denunce e 17 sequestri; subito dopo spicca la **Campania (95)**, dove si registra il maggior numero di persone denunciate, 137. Al terzo posto figura la **Toscana (73 ecoreati accertati)**, seguita da **Umbria (68)**, **Emilia Romagna (67)**, **Puglia (62)**, e **Lombardia (58)**.

Il maggior numero di **sequestri** è stato riscontrato in Puglia (28), seguita dalla Calabria (25) e dalla Toscana (22).

ATTIVITÀ OPERATIVA IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE SUGLI ECOREATI N. 68/2015

	Regione	Infrazioni accertate*	Denunce	Arresti	Sequestri
1	Lazio	134	121	0	17
2	Campania	95	137	0	12
3	Toscana	73	108	0	22
4	Umbria	68	59	0	5
5	Emilia Romagna	67	81	0	8
6	Puglia	62	79	3	28
7	Lombardia	58	67	0	11
8	Molise	47	43	0	21
9	Abruzzo	40	77	0	10
10	Piemonte	40	59	0	8
11	Basilicata	38	30	0	5
12	Veneto	28	38	0	2
13	Calabria	23	29	0	25
14	Liguria	19	23	0	2
15	Sicilia	17	87	0	14
16	Marche	12	9	0	5
17	Valle d'Aosta	10	10	0	2
18	Sardegna	9	27	0	3
19	Trentino Alto Adige	9	11	0	0
20	Friuli Venezia Giulia	5	12	0	4

Fonte: elaborazione Legambiente su dati del Corpo forestale dello Stato, del Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri e delle Capitanerie di porto (29/5/2015 – 31/1/2016)

*Dato comprensivo degli illeciti amministrativi e penali

Numeri complessivi che dimostrano come la legge sia stata già metabolizzata da parte di tutte le forze dell'ordine e applicata in maniera significativa, con gradualità differente rispetto all'entità e alla valenza dei reati ambientali, su tutto il territorio nazionale. Rimane invece impossibile stabilire quanti potenziali ecocriminali siano stati messi in fuga da queste norme più stringenti, cioè dalla forza deterrente della nuova cornice penale.

Andando nel dettaglio delle singole forze dell'ordine (laddove i dati in nostro possesso ce lo consentono) in questi primi mesi di applicazione della nuova legge 68/15 (dal 29 maggio 2015 al 31 gennaio 2016):

- il **Corpo forestale dello Stato** ha effettuato 1.835 controlli che hanno portato all'accertamento di 427 ecoreati (354 nei confronti di soggetti identificati, 73 da soggetti ignoti), con 456 persone denunciate, 3 arrestate, e al sequestro di 110 beni per un valore di oltre 5,5 milioni di euro. Rispetto al numero di accertamento per singolo delitto, 28 sono stati i casi di inquinamento ambientale (17 persone denunciate), 2 i casi di disastro ambientale (12 persone denunciate) e 11 di impedimento al controllo (14 persone denunciate), mentre sono state 201 le

prescrizioni impartite secondo la Parte Sesta bis del Codice dell'Ambiente (D.lgs. 152/2006);

- il **Comando Tutela Ambiente dell'Arma dei carabinieri**, grazie ai suoi 29 Nuclei operativi ecologici (Noe) dislocati su tutto il territorio nazionale, ha condotto 773 controlli, di cui 208 riscontrati non conformi, denunciando penalmente 287 persone, impartendo 189 sanzioni penali e 40 sequestri (per un valore che supera i 7 milioni di euro). Sono 54 le persone segnalate in via amministrativa, con 86 sanzioni amministrative comminate per un totale di oltre 382mila euro. Nel dettaglio, i Noe che hanno rilevato più infrazioni penali sono stati quelli di Perugia (41), Pescara (27), Salerno (24), Roma e Cagliari (14), Catanzaro (12), Bologna e Campobasso (10);
- la **Guardia di finanza** ha contestato 25 volte la legge 68, denunciando 75 persone (57 per il delitto di inquinamento ambientale previsto dall'art. 452 bis) ed effettuando 22 sequestri di aree private per un valore di quasi 2,5 milioni di euro;
- le **Capitanerie di porto** sono state protagoniste di 45 contestazioni per i delitti previsti dalla legge 68 (compreso un caso di applicazione delle prescrizioni per reati contravvenzionali) e la denuncia di 63 persone, grazie soprattutto all'attività svolta in provincia di Salerno. Va sottolineata anche la contestazione di 2 casi del nuovo delitto di omessa bonifica (previsto dall'art. 452 terdecies).

2. Una prima analisi dell'applicazione della legge 68 per settore d'intervento

La lettura di questi primi 8 mesi di applicazione della legge 68 da parte delle forze dell'ordine e della magistratura consente di delineare anche una sorta di "classificazione" dei **settori più esposti alle pratiche illecite**.

È il caso della **depurazione**, dove ai controlli degli inquirenti si sono accompagnate negli ultimi mesi numerosissime violazioni della legge, con un alto ricorso alle prescrizioni. Su questo fronte si sono contraddistinte tutte le forze dell'ordine e sarebbe impossibile in questo lavoro citare tutti gli interventi in tal senso. Solo per fare qualche esempio, l'11 febbraio scorso è stata la Capitaneria di Porto di Salerno, coordinata dalla Procura salernitana, a sequestrare gli impianti di depurazione di Amalfi e Praiano (Salerno). Al centro

dell'operazione il cattivo funzionamento dei due impianti con conseguente sversamento dei rifiuti direttamente in mare, nel cuore della Costiera Amalfitana, uno dei gioielli d'Italia.

Appena due giorni prima erano stati i carabinieri del Noe di Lecce a sequestrare l'impianto di depurazione delle acque reflue civili di Martina Franca, in provincia di Taranto.

Stesso scenario di impianti di depurazione fatiscenti o non funzionanti in Sicilia, dove solo tra Agrigento e Sciacca negli ultimi mesi sono stati messi i sigilli a 5 depuratori, a Ribera, Licata, Agrigento, Villaggio Mosè e, in ultimo, Cattolica Eraclea. A Tusa (Me) nel novembre 2015 sono stati gli agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Sant'Agata Militello a intervenire sul depuratore locale, la cui gestione è risultata fuori legge. Da sottolineare che in questo caso subito dopo la scoperta e la decisione dei poliziotti di impartire le prescrizioni, i gestori si sono prontamente conformati a quanto prescritto.

A ottobre è stata, invece, la Capitaneria di Porto di Crotona a sequestrare tre depuratori sui 5 esistenti a Caccuri, provincia di Crotona, per gestione illegale. Durante le indagini è emerso il solito copione: le acque reflue urbane provenienti dalla rete fognaria cittadina facevano ingresso nei depuratori situati nelle località Campo, Rupe e Santa Rania ma non venivano sottoposte al previsto ciclo depurativo e finivano tal quali, attraverso dei bypass, direttamente nei corsi d'acqua o fossi naturali. Gli impianti di depurazione, infatti, non erano nemmeno serviti da energia elettrica e versavano in completo stato di abbandono e totalmente inefficienti, per cui sono stati posti sotto sequestro, con facoltà d'uso per essere ripristinati.

L'applicazione della legge 68 si è contraddistinta anche in diversi casi di **estrazione abusiva di sabbia e ghiaia dai corsi d'acqua**, da nord a sud passando per il centro. Continuando una lunga tradizione ecocriminale, l'alveo di molti fiumi, come il Po, continua a essere facile bersaglio da parte di imprese spregiudicate, sia in maniera completamente criminale che attraverso una gestione illegale delle autorizzazioni in possesso. Tra i casi più eclatanti scoperti di recente (novembre 2015), il saccheggio di sabbia e ghiaia dal greto del torrente Titerno, in provincia di Benevento, tanto da portare i finanzieri a contestare in questo caso l'inquinamento ambientale ex art. 452 bis. Diverse operazioni simili di prelievo abusivo nei corsi d'acqua e lungo i litorali costieri si sono comunque avute anche in Emilia Romagna, Lombardia, Sicilia e in Campania.

Passando alla **tipologia dei soggetti responsabili di reati ambientali** colpiti dalla legge 68, emerge in particolare la presenza di **ditte di trattamento e gestione di rifiuti**, che come ha

ricordato anche l'ultima Relazione annuale (2015) della Direzione nazionale antimafia (Dna) troppe volte vengono smascherate in azioni illegali. Accanto a queste, non sono mancate **imprese di costruzioni, aziende vitivinicole, cooperative agricole, aziende zootecniche, aziende olearie, ditte specializzate in finiture metalliche e/o in carpenteria, laboratori di analisi, aziende produttrici di detersivi, di mobili, presidi ospedalieri.**

Non c'è infatti alcun dubbio sulla natura squisitamente economica dei crimini ambientali, colpa di una parte, purtroppo significativa, di mondo produttivo tenacemente avvinta a vecchie e spregiudicate logiche illegali. Fin qui nulla di nuovo, come raccontiamo sin dagli anni Novanta nei nostri dossier e nelle diverse edizioni del Rapporto Ecomafia. Di nuovo c'è invece che questi pseudo-imprenditori adesso rischiano molto di più grazie alla legge 68, che agisce sia in termini repressivi che preventivi, alzando l'asticella dei rischi a cui va incontro chi decide di fare concorrenza sleale sul mercato, inquinando l'ambiente e minacciando la salute dei cittadini.

L'analisi complessiva delle attività repressive condotte grazie al nuovo quadro normativo mostra, come già accennato, che la legge 68 viene in ausilio degli inquirenti non solo rispetto ai sei nuovi delitti, ma anche nei casi di accertamento di **reati ambientali contravvenzionali ai sensi della Parte Sesta bis del D.lgs. 152/2006**, soprattutto nel campo della gestione dei rifiuti (su tutti l'art. 256 del Codice ambientale sulla gestione illegale di rifiuti).

In sostanza, il nuovo art. 318 bis prevede un procedimento amministrativo di estinzione della pena attraverso l'emanazione da parte delle autorità di controllo e repressione di prescrizioni da impartire ai responsabili (prescrizioni asseverate da parte dell'ente specializzato competente per materia, che solitamente è l'Agenzia regionale protezione ambiente). Lo scopo è sanare entro termini fissati gli illeciti (mettendosi in regola con la legislazione ambientale) e con il pagamento di una sanzione pecuniaria (stabilita in una somma pari a un quarto del massimo dell'ammenda stabilita per la stessa contravvenzione commessa) per evitare il procedimento penale ed estinguere così il reato. Questo procedimento amministrativo può comunque essere adottato solo per le ipotesi contravvenzionali in materia ambientale che non hanno comportato danni o pericolo di danni alle "risorse ambientali, urbanistiche o paesaggistiche protette". Nessun procedimento amministrativo del genere, insomma, per i casi di inquinamento e disastro ambientale o altri delitti ambientali previsti dalla legge sugli ecoreati.

Il Corpo forestale dello Stato in questi primi mesi di applicazione della nuova normativa ha impartito ben 201 prescrizioni (79 delle quali già ottemperate entro i termini fissati), portando alla denuncia di 307 persone. Ma si tratta dello stesso indirizzo che il Comando tutela ambiente dell'Arma dei carabinieri sta imprimendo alla propria azione in materia di contrasto agli ecocrimini.

Senza avere ancora statistiche dettagliate ufficiali, l'analisi empirica mostra in maniera evidente come **nella maggior parte dei casi le aziende alle quali sono state comminate le prescrizioni adempiono, entro i termini, a quanto loro prescritto**: ne beneficia l'ambiente, con la messa in regola della condotta incriminata (evitando per il futuro l'eventuale pregiudizio) e ne beneficia anche il sistema di amministrazione della giustizia, avendo evitato i tempi lunghi di procedimenti penali che, spesso, nonostante il dispendio di risorse sono costretti a cedere il passo alle ravvicinate prescrizioni.

Non mancano però i casi in cui le prescrizioni non vengono rispettate (oppure vengono rispettate oltre fuori tempo massimo), sintomo evidente di azioni criminali deliberate e ponderate, che quindi giustificano l'intervento tempestivo e deciso dell'Autorità giudiziaria per dare seguito al procedimento penale. Dopo aver dato all'azienda una *chance* di mettersi in regola, la scelta della perseveranza ecocriminale apre, giustamente, le porte al giudizio penale, dunque.

3. Le principali inchieste contro gli ecoreati in Italia (29 maggio 2015 - 31 gennaio 2016)

Come emerge da questo primo dossier di Legambiente, pur nella consapevolezza delle difficoltà ancora da superare, la legge 68 del 2015 sta già dando un contributo importante perché l'Italia possa diventare un paese più moderno e giusto, che persegue a muso duro gli ecocriminali, prendendosi cura in maniera adeguata della bellezza e salubrità dei territori e, allo stesso tempo, delle imprese che da sempre operano correttamente e responsabilmente verso la collettività. La legge 68 vuole infatti tutelare, oltre l'ambiente, le imprese sane, soprattutto quelle più innovative e di qualità, vittime privilegiate della concorrenza sleale di imprenditori senza scrupoli ed ecomafiosi.

Le inchieste più significative, che raccontiamo nell'ultima parte di questo dossier, spiegano ancora meglio dei numeri come si stiano profilando tempi duri per ecofurbi ed ecocriminali, nella speranza che molti di questi decidano una volta per tutte di stare dalla parte della legge

fino in fondo. La forza deterrente, seppure impossibile da *pesare* statisticamente, è infatti la vera cifra qualitativa di questo provvedimento normativo. In una logica squisitamente economica, i costi - misurati in termini di rischi penali ed economici di dover far fronte alla severità della nuova legge - oggi pesano più dei profitti attesi. Ed è con questo nuovo quadro sanzionatorio che le aziende, soprattutto quelle più disinvoltate, sono oggi costrette a misurarsi. È solo l'inizio, l'Italia ne è testimone. Ed è già tempo di scrivere un'altra storia.

Corpo forestale dello Stato

- Il 17 giugno 2015 gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno scoperto nell'area ex Pozzi di Calvi Risorta (Caserta) una mega discarica abusiva, una delle più grandi mai scoperte in Europa, su un'area di circa 25 ettari, ospitante qualcosa come 2 milioni di metri cubi di rifiuti, anche pericolosi. Sono oltre dieci le persone, in particolare proprietari dei terreni, iscritti nel registro degli indagati, che dovranno rispondere del reato di disastro ambientale e omessa bonifica.
- Il 30 luglio 2015 il Comando Stazione Forestale di Ortona ha posto sotto sequestro un'area di circa 13.000 mq in contrada Venna di Tollo (Ch), dove sin dalla metà degli anni '90 sono stoccati rifiuti speciali illecitamente arrivati da varie regioni del Nord Italia. Rifiuti in parte interrati su un'area di circa 7.000 mq ed in parte stoccati *provvisoriamente* in diversi big-bags accatastati all'interno di due capannoni. Quattro le persone deferite all'Autorità giudiziaria per una serie di reati, tra cui anche il nuovo delitto di inquinamento ambientale (ex art. 452 bis del codice penale).
- Il 23 novembre 2015 il Corpo forestale dello Stato ha posto sotto sequestro il depuratore comunale di Fagnano Castello, situato in località Rondinelle, in provincia di Cosenza. Le indagini hanno accertato le condizioni di assoluta fatiscenza dell'impianto, non funzionante da anni, privo di energia elettrica e in totale stato di abbandono: i liquami accumulati venivano sparsi sul terreno riversandosi poi nel vallone "Cannatello". L'impianto è stato trovato colmo di fanghi di depurazione mai smaltiti. Due le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per gestione illecita dei rifiuti, sversamento di liquami sul suolo, inquinamento di corsi d'acqua; ai due denunciati sono state impartite le prescrizioni previste dalla legge 68.
- Il 27 novembre 2015 il Corpo forestale dello Stato ha posto sotto sequestro l'area dell'ex stabilimento della Legnochimica (da tempo in liquidazione) in contrada Lecco a Rende (Cs), estesa per circa 90.000 mq. Sotto i sigilli sono finiti 15 pozzi

situati nella zona, alcuni dei quali usati a scopo irriguo e altri utilizzati da alcuni allevamenti di bestiame. Il provvedimento si è reso necessario poiché la falda acquifera, come emerso dalle consulenze tecniche, è risultata fortemente inquinata da metalli pesanti. L'area, mai bonificata, è stata negli anni oggetto di incendi dolosi che hanno causato le proteste della popolazione locale per l'inquinamento che ne è scaturito. Al liquidatore viene contestato il delitto di omessa bonifica e di inquinamento ambientale.

- Il 2 dicembre 2015 il Corpo forestale dello Stato ha concluso un'indagine sul funzionamento del sistema di depurazione nella zona di Chieti Scalo, denominata "Panta Rei". Le analisi effettuate dall'Arpa hanno confermato la presenza di un refluo inquinato, con superamento di diversi parametri tabellari, tra i quali i fenoli. Tra i reati contestati il disastro ambientale previsto dalla legge 68.

Comando tutela ambiente dell'Arma dei Carabinieri

Noe di Roma

- Il 19 gennaio 2016 sono stati sequestrati due impianti di trattamento rifiuti, insediati a Roccasecca e a Colfelice, per la presenza di valori oltre soglia di metalli pesanti riscontrati nella falda acquifera. Tra i reati ipotizzati anche quello di inquinamento ambientale (art. 452 bis del codice penale).
- Il proprietario di un'area di circa 1.200 metri quadrati è stato denunciato per deposito incontrollato di rifiuti non pericolosi e l'area posta sotto sequestro; allo stesso sono state impartite le prescrizioni previste dalla legge 68.
- Il legale rappresentante di un'azienda vinicola è stato denunciato per scarico di acque reflue in assenza di autorizzazione, oltre allo stoccaggio di rifiuti pericolosi oltre i limiti consentiti dall'autorizzazione in possesso. Sono state anche imposte le prescrizioni ex art. 318 bis previste dalla legge 68.
- Tre persone sono state denunciate anche per inquinamento ambientale (art. 452 bis del codice penale) per l'estrazione abusiva di circa 74 mila metri cubi di materiale in assenza di autorizzazione, comportando la modifica irreversibile di un'area di circa 3mila metri quadrati.

Noe di Firenze

- I legali rappresentanti di due società che gestivano due impianti di depurazione di reflui civili sono stati denunciati per deposito incontrollato di rifiuti speciali; agli stessi sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, successivamente ottemperate entro i termini concessi.
- Il legale rappresentante di una società di gestione di rifiuti è stato denunciato per deposito incontrollato di rifiuti e sottoposto alle prescrizioni ex art. 318 bis. Accertata la loro ottemperanza il denunciato è stato ammesso al pagamento di euro 6.500 per l'estinzione del reato.
- Il legale rappresentante di una ditta specializzata nel trattamento dei rifiuti è stato denunciato per stoccaggio in difformità rispetto a quanto previsto dall'autorizzazione della Provincia. Allo stesso sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, rispettate entro i termini fissati (con pagamento della sanzione) per l'estinzione del reato.

Noe di Grosseto

- Il legale rappresentante di una società di trattamento di rifiuti è stato denunciato per abbandono di rifiuti liquidi e per aver violato le prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale; gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, ottemperate entro i limiti fissati con pagamento della sanzione per l'estinzione del reato.
- Il proprietario di una ditta di trattamento di rifiuti è stato denunciato per gestione illegale e gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, non ancora ottemperate (al momento in cui si scrive, ndr).
- Il proprietario di una azienda vitivinicola è stato denunciato per aver violato l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) ed è stato sottoposto alle prescrizioni ex art. 318 bis, prontamente ottemperate con pagamento della sanzione per l'estinzione del reato.
- I legali rappresentanti di una società operante nel settore nautico sono stati denunciati per deposito incontrollato di rifiuti e gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis; dopo che queste ultime non sono state ottemperate, i militari ne hanno dato comunicazione all'Autorità Giudiziaria per l'avvio del procedimento penale.

Noe di Perugia

- Due soggetti sono stati denunciati per gestione illecita di rifiuti pericolosi e gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis. Non essendo state, queste ultime, ottemperate entro i termini fissati, ne è stata data comunicazione all'autorità giudiziaria.
- I legali rappresentanti di quattro società operanti nel settore dei rifiuti sono stati denunciati per violazione dei limiti tabellari imposti per le emissioni in atmosfera; per tale ragione gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis (prontamente rispettate).
- I legali rappresentanti di quattro società sono stati denunciati per aver operato in assenza dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- I legali rappresentanti di cinque società sono stati denunciati per deposito incontrollato di rifiuti; contestualmente ai cinque sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, ottemperate da quattro società, mentre per una ditta si è aperta la procedura per inottemperanza chiamando in causa l'Autorità giudiziaria.
- Il proprietario di una società è stato denunciato per aver operato in assenza di autorizzazione per le emissioni in atmosfera; allo stesso sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, successivamente ottemperate nei termini fissati.

Noe di Cagliari

- Il legale rappresentante e il direttore tecnico di un impianto di trattamento di rifiuti plastici sono stati denunciati per violazioni nella gestione degli impianti; con tale accusa sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, poi ottemperate entro i limiti stabiliti (con pagamento dell'ammenda) per l'estinzione del reato.
- Il titolare di una officina meccanica è stato denunciato per gestione illegale di rifiuti pericolosi; allo stesso sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, ottemperate entro i limiti fissati (con pagamento dell'ammenda) per l'estinzione del reato.
- Il proprietario e il gestore di un impianto di produzione di calcestruzzo sono stati denunciati per deposito incontrollato di rifiuti, per scarico di acque reflue non autorizzate e "per aver versato in atmosfera cose atte ad imbrattare e molestare (soprattutto polveri originate dalle operazioni di carico dei silos)"; a entrambi sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, ottemperate entro i termini fissati.

- I gestori di una società di recupero di rifiuti pericolosi sono stati denunciati per gestione irregolare e gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, successivamente ottemperate entro i tempi fissati.
- I gestori di un impianto di depurazione sono stati denunciati per irregolarità alle disposizioni del Dlgs 152/2006; agli stessi sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, ottemperate entro i limiti fissati. Non essendo stata pagata l'ammenda, ne è stata data comunicazione all'Autorità giudiziaria.
- Il titolare di un'azienda olearia è stato denunciato per gestione non autorizzata di rifiuti speciali non pericolosi; allo stesso sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis e si è in attesa di verificarne l'adempimento.
- Il gestore di un impianto di depurazione è stato denunciato per stoccaggio non autorizzato di rifiuti speciali; gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis e si è in attesa di verificarne l'adempimento.

Noe di Sassari

- L'amministratore unico di un impianto di recupero di rifiuti è stato denunciato per violazione dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia); gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis e si è in attesa di verificarne l'adempimento.

Noe di Ancona

- I legali rappresentanti di una società sono stati denunciati per gestione non autorizzata, deposito incontrollato e getto pericoloso di rifiuti speciali; sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, successivamente ottemperate entro i tempi fissati.
- Il legale rappresentante di una cooperativa agricola è stato denunciato per deposito incontrollato di rifiuti speciali; sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, successivamente ottemperate entro i tempi fissati.
- Il legale rappresentante di una azienda agricola è stato denunciato per esercizio dell'attività in assenza dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue; sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, successivamente ottemperate entro i tempi fissati.

Noe di Pescara

- I legali rappresentanti di 17 società sono stati denunciati per irregolarità riguardanti in particolare le emissioni in atmosfera e la gestione illecita di rifiuti; sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis e si è in attesa di verificarne l'adempimento.

Noe di Campobasso

- Il titolare di una società è stato denunciato per stoccaggio illecito di rifiuti speciali pericolosi oltre i limiti temporali previsti e per aver esercitato le attività aziendali in assenza della prescritta autorizzazione alle emissioni in atmosfera; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, successivamente ottemperate entro i termini fissati.
- Due persone sono state denunciate per stoccaggio non autorizzato di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee); sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis e si è in attesa di verificarne l'adempimento.

Noe di Brescia

- Il titolare di un'azienda vitivinicola è stato denunciato per aver attivato uno scarico di acque in assenza di autorizzazione; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis e si è in attesa di verificarne l'adempimento.
- Il legale rappresentante di un oleificio è stato denunciato per aver operato in assenza della prescritta autorizzazione alle emissioni in atmosfera; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis e si è in attesa di verificarne l'adempimento.

Noe di Genova

- Su 83 controlli effettuati presso frantoi, sansifici, cantine vinicole, cantieri edili e impianti di trattamento rifiuti i militari hanno accertato 8 reati alla normativa ambientale prevista dal Codice dell'Ambiente, provvedendo a impartire ad altrettanti soggetti, legali rappresentanti di aziende, le prescrizioni ex art. 318 bis.

Noe di Alessandria

- Il legale rappresentante di una società specializzata in finiture in metallo è stato denunciato per aver realizzato un deposito incontrollato di rifiuti; contestualmente

sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis e si è in attesa di verificarne l'adempimento.

Noe di Trento

- I legali rappresentanti di due società operanti nel settore del recupero dei rifiuti sono stati denunciati per inosservanza alle disposizioni contenute nell'atto di autorizzazione a svolgere l'attività; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- Due persone sono state denunciate per incenerimento illecito di rifiuti; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.

Noe di Udine

- Il legale rappresentante di una società operante nel settore analitico è stato denunciato per non aver recuperato o smaltito correttamente i prodotti chimici scaduti giacenti nel proprio magazzino; contestualmente gli sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- Il legale rappresentante di una società specializzata nella fornitura di materiali da costruzione e il legale rappresentante di una società edile sono stati denunciati per gestione di rifiuti in ambito transfrontaliero in assenza di autorizzazioni; contestualmente, ai due sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- I legali rappresentanti di due società sono stati denunciati per aver gestito rifiuti inerti in assenza delle autorizzazioni richieste; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- I legali rappresentanti di tre società sono stati denunciati per gestione di rifiuti costituiti da indumenti usati in assenza di autorizzazioni; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- Il legale rappresentante di una società operante nel settore della carpenteria metallica è stato denunciato per aver installato e attivato un impianto di granigliatura in assenza di autorizzazioni; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.

Noe di Venezia

- Il legale rappresentante di un frantoio è stato denunciato per aver superato i limiti temporali per il deposito temporaneo di rifiuti; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.

Noe di Bologna

- Il rappresentante di una società è stato denunciato per aver attivato tre impianti in assenza delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera previste dal Codice dell'Ambiente; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- Il titolare di una azienda operante nel settore del trasporto dei rifiuti, in concorso con i legali rappresentanti dell'azienda che li produceva, è stato denunciato per gestione illecita; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, non ottemperate nei limiti previsti.
- Il titolare di una azienda operante nel settore dei rifiuti è stato denunciato per gestione illecita; contestualmente, sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- Il titolare di una azienda operante nel settore dei rifiuti è stato denunciato per gestione illecita e per violazione delle disposizioni sulla tenuta degli impianti; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, non ottemperate nei limiti previsti.
- Il titolare di una azienda operante nel settore dei rifiuti è stato denunciato per gestione illecita e per violazioni alle disposizioni previste dall'Autorizzazione Integrata Ambientale; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, non ottemperate nei limiti previsti.
- Il titolare di una società a cui era stata affidata la gestione di rifiuti di una stazione ecologica comunale è stato denunciato per violazioni al Codice dell'Ambiente; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, successivamente ottemperate nei limiti previsti.
- Il titolare di una azienda operante nel settore dei detersivi è stato denunciato per aver violato i limiti tabellari relativi alle emissioni in atmosfera; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.

Noe di Treviso

- Il titolare di una azienda operante nel settore della produzione di mobili è stato denunciato per superamento dei limiti tabellari per le emissioni in atmosfera; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- Il titolare di un impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi costituiti da plastica e carta è stato denunciato per gestione illecita; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, non ottemperate entro i limiti prescritti.
- Il titolare di una impresa produttrice di bitume è stato denunciato per gestione illecita di rifiuti; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.

Noe di Napoli

- Il **29 luglio 2015** i Carabinieri del Noe, insieme al personale dell'Ente Parco fiume Sarno, hanno accertato all'interno del canale che sfocia nel Sarno ingenti quantitativi di rifiuti di ogni tipo, comprese sostanze oleose, sedimenti e fanghi industriali e di depurazione. Tra i reati contestati anche l'inquinamento ambientale secondo l'art. 452 bis del codice penale.

Noe di Caserta

- Il **29 settembre 2015** i carabinieri del Noe, in collaborazione con l'Arpac, hanno accertato presso gli ospedali «Moscati» di Aversa e il presidio ospedaliero di Marcianise una lunga serie di violazioni. Le illegalità hanno riguardato principalmente lo scarico dei reflui particolarmente inquinanti direttamente nella rete fognaria senza i trattamenti previsti dalla legge. Con questa accusa, gli inquirenti hanno impartito ai responsabili delle due strutture sanitarie le prescrizioni previste dalla legge 68/15.
- Il titolare di una officina meccanica è stato denunciato per aver operato in assenza dell'autorizzazione richiesta per le emissioni in atmosfera; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- Il titolare di un'azienda zootecnica è stato denunciato per gestione illegale dei reflui; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.

Noe di Potenza

- Il titolare di un opificio dedito alla produzione di olio di oliva è stato denunciato per aver attivato uno scarico di acque in assenza di autorizzazione e per aver operato in assenza della preventiva comunicazione relativa alle emissioni in atmosfera; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.

Noe di Catanzaro

- I titolari di quattro aziende vinicole sono stati denunciati per gestione illegale dei rifiuti; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- Il titolare di una società di gestione di rifiuti è stato denunciato per aver adibito un ex campo sportivo allo stoccaggio temporaneo di rifiuti solidi urbani; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis, successivamente ottemperate entro i limiti di tempo prescritti.
- Il titolare di una società di gestione di rifiuti è stato denunciato per aver adibito un parcheggio destinato ai mezzi per la raccolta di Rsu allo stoccaggio temporaneo di rifiuti differenziati e indifferenziati; contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.

Noe di Lecce

- L'amministratore unico della ditta brindisina è stato denunciato per gestione illecita di rifiuti ed è stato disposto il sequestro di un'area di 300 mq, dove era stati depositati in maniera incontrollata rifiuti speciali. Contestualmente i militari hanno disposto le prescrizioni al fine di imporre lo smaltimento regolare dei rifiuti stoccati.

Noe di Palermo

- Il legale rappresentante di un impianto di recupero di rifiuti è stato denunciato per inosservanza dei limiti quantitativi di messa in riserva e per le modalità di conduzione dell'impianto (in difformità rispetto al progetto autorizzato); contestualmente sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.

Guardia di finanza

- Il 28 agosto 2015 la Guardia di finanza ha sequestrato nel comune di San Gillo, provincia di Torino, 450 tonnellate di rifiuti, anche pericolosi, in un capannone

industriale abbandonato. Ai proprietari del sito sono state comminate le prescrizioni previste dalla legge 68/15.

- Il 6 novembre 2015 la Guardia di finanza ha sottoposto a sequestro tre aree a ridosso del torrente Titerno, nelle località di Madonna delle Grazie di Faicchio e Cannaulino, in provincia di Benevento, per un totale di 60.000 metri quadrati. Le indagini hanno smascherato operazioni di prelievo abusivo di materiali inerti (sabbia, ghiaia e pietrisco) nel greto e a ridosso delle sponde del fiume, fino ad una profondità di oltre 6 metri. Insieme all'area sono finiti sotto sequestro anche gli impianti e i mezzi meccanici utilizzati per l'estrazione e il trasporto di materiale, mentre sei sono state le persone denunciate. Il valore complessivo dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 1 milione di euro. Lo sbancamento abusivo veniva ricolmato con materiale di scarto e rifiuti speciali, causando danni all'ecosistema fluviale del Titerno, alterandone le sponde e determinando un abbassamento dell'alveo che rischiava di esporre le zone circostanti al rischio inondazione. Tra i reati contestati anche l'inquinamento ambientale (art. 452 del codice penale).
- Il 7 gennaio 2016 la Guardia di finanza ha scoperto una discarica abusiva nella zona industriale di Borgaro Torinese, nell'area metropolitana di Torino, composta da circa 240 tonnellate di rifiuti speciali, tra cui 6 tonnellate di prodotti chimici e oli esausti. Ai due i titolari della società coinvolti è stata contestata la gestione illegale di rifiuti e sono state impartite le prescrizioni ex art. 318 bis.
- Il 29 febbraio 2016 la Guardia di finanza ha sequestrato un'intera area industriale di 20 mila metri quadrati tra i comuni di Sarzana e Castelnuovo Magra, in provincia di La Spezia, al cui interno sono state rinvenute circa 13 tonnellate di rifiuti speciali, tra cui anche fibre di amianto. Ai due titolari dell'area è stato imposto di provvedere alla messa in sicurezza e alla bonifica dei luoghi in ottemperanza alla legge 68/15.

Capitanerie di porto

- Il 30 giugno 2015 la Capitaneria di porto di Manfredonia ha sequestrato il depuratore locale perché le acque reflue finivano senza trattamento direttamente in mare, circostanza ben visibile dalle schiume presenti nello scarico finale. Tra i reati contestati l'art. 452 bis del codice penale, ossia l'inquinamento ambientale previsto dalla legge 68/2015.

- Il 30 settembre 2015 la Capitaneria di porto di Napoli ha portato a termine l'operazione denominata "Miglio d'oro" tra i comuni di Torre del Greco ed Ercolano con il sequestro di un'area di circa 10.000 mq, illecitamente destinata allo stoccaggio di rifiuti industriali. Quindici le persone denunciate all'Autorità giudiziaria per un lungo elenco di reati ambientali, tra cui l'inquinamento ambientale (art. 452 bis del codice penale); allo stesso tempo ai denunciati sono state impartite le prescrizioni (ottemperate entro i termini fissati) ai sensi della parte sesta bis della legge 68/15.
- Il 22 novembre 2015 la Capitaneria di porto di Napoli ha provveduto al sequestro di 4 allevamenti zootecnici su un'area agricola di 400 chilometri quadrati che si estende tra Eboli, Altavilla Silentina e Albanella con l'accusa di inquinamento dei fiumi Sele e Calore. I maggiori illeciti sono stati riscontrati nella gestione dei reflui e dei rifiuti che finivano nei terreni senza alcun tipo di trattamento. Gli allevatori sono stati denunciati per smaltimento abusivo di rifiuti speciali, realizzazione di scarichi abusivi di acque reflue e modifica dello stato dei luoghi sottoposti a vincolo paesaggistico. Sono state emesse a carico degli allevatori le prescrizioni ex legge 68/15 con lo scopo di eliminare in tempi brevi tutte le condotte illecite.
- Il 1 dicembre 2015 la Capitaneria di porto, insieme all'Agenzia delle dogane di Napoli, ha sequestrato beni per un totale di 240 milioni di euro nei confronti della società Kuwait Petroleum Italia, nell'ambito dell'operazione denominata "Terra pulita". Otto le persone indagate per lo stoccaggio illecito di ingenti volumi di rifiuti pericolosi (42mila metri cubi di acque oleose) e il loro successivo smaltimento illecito. Per il Gip che ha firmato il sequestro la gestione era "in palese violazione delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione ambientale". Alla società, che ha respinto ogni addebito, sono state impartite le prescrizioni previste dalla legge 68 al fine di sanare gli illeciti di carattere contravvenzionale.

Polizia di Stato

- Il 28 ottobre 2015 gli agenti del Commissariato di Polizia di Sant'Agata Militello hanno posto sotto sequestro rifiuti speciali pericolosi e non, prodotti da un cantiere nautico nel comune di Torrenova (Me) privo di autorizzazioni ambientali. Due le persone denunciate, a cui sono state impartite le prescrizioni prevista dalla legge 68/15.

- Il 5 novembre 2015 la Polizia di Stato ha condotto un blitz sulla gestione del depuratore di Tusa (Me), privo di autorizzazione (l'ultima risaliva al 1998). La vasca di decantazione (detta imhoff), che avrebbe dovuto fornire un primo trattamento al refluo, non era nemmeno collegata alla condotta fognaria e risultava così inutilizzata da tempo. I reflui venivano scaricati direttamente sul suolo, per poi confluire nel sottostante torrente Cicero. Gli agenti, in attesa di conoscere lo stato della contaminazione prodotta, hanno impartito ai gestori dell'impianto le prescrizioni secondo quanto previsto dalla legge 68/15.

Operazioni interforze

- Il 10 dicembre 2015 un'operazione congiunta del Corpo forestale dello Stato e della Guardia di finanza, coordinata dalla Dia e denominata "Terra nostra", ha portato al sequestro di due impianti di produzione di energia da biomasse presenti in provincia di Cagliari, una a Decimoputzu e l'altra a Guspini. Sequestrati gli impianti ma anche beni e conti correnti riconducibili agli amministratori che nel corso del tempo si sono susseguiti alla guida della società, per complessivi 8 milioni di euro. Dalle indagini sarebbe emerso l'irregolare raccolta, trasporto e smaltimento dei residui della produzione di biogas con il conseguente sversamento incontrollato e continuo su terreni agricoli. I reati ipotizzati sono truffa aggravata, raccolta, trasporto e smaltimento illecito di rifiuti, abusi edilizi e disastro ambientale (art. 452 quater della legge 68/15).
- Il 14 gennaio 2016 il Corpo forestale dello Stato e la Capitaneria di porto hanno sequestrato presso il molo Fornelli a La Spezia l'area di cantiere, dove al momento erano in corso le operazioni di dragaggio nello specchio d'acqua antistante. Tra i reati contestati anche l'inquinamento ambientale (art. 452 bis del codice penale).